



Per GIOVEDÌ 26 MARZO 2020 giovedì della quarta settimana di quaresima

VANGELO Gv. 5,31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Gesù si definisce come un “mandato”:

mandato a rompere gli equilibri, a far dubitare di noi stessi, per far innalzare lo sguardo al Padre.

Ed egli è “mandato” anzitutto a me, perché la mia esperienza spirituale non pecchi di autosufficienza, ma senta sempre l'attrazione di Dio.

La fede, allora, non è un dono ricevuto una volta per sempre e comporta sempre fatica e perseveranza nel cercare il volto del Signore.

Cercarlo non solo con l'intelligenza, con il cuore, come dice il salmo, con un cuore intelligente.

Quante volte, invece, ci capita di vivere giornate fatte di incontri,

di divertimento, di corse contro il tempo, di fatiche... ma il Signore ne rimane fuori.

Allora siamo un po' come i giudei, che non sanno cogliere e seguire la testimonianza di Gesù.

L'egoismo ci porta con facilità a cercare la nostra gloria

e a porre la nostra persona al centro di tutto.

Impegniamoci a cogliere nel mondo i segni della presenza

e della testimonianza di Gesù, il suo volto,

i cui lineamenti sono soprattutto dipinti sui volti dei poveri, dei piccoli, degli ultimi.

O Signore, desideriamo sentirti vicino,

desideriamo vivere con Te una comunione grande,

desideriamo che la nostra fede dia senso a tutte le nostre giornate.

Ma quanta fatica!

Illumina le tenebre del nostro cuore e donaci “un cuore che ascolta”.

Manifestati a noi e aiutaci a vederti e trovarti nei tanti segni della tua presenza,

che Tu semini sul nostro cammino

Buona giornata e buon cammino di quaresima.

Con affetto.

Don Sandro

